

Dittatura dell'ignoranza. C'è ma non si vede

## Descrizione



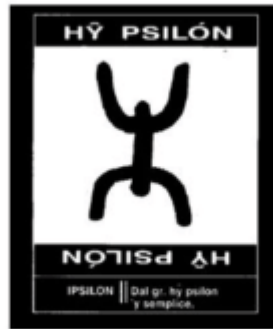
di **Ennio Abate**

*Riporto, dalla pagina FB di **POLISCRITTURE COLOGNOM**, con qualche taglio e adattamenti vari, la riflessione che ho scritto a puntate in quest'ultima settimana, partendo dall'ipotesi di rifare un'associazione culturale a Cologno Monzese riallacciandosi e aggiornando il lavoro svolto tra 1989 e 1999 dall'Associazione culturale **IPILON**. È utile precisare che abito in questa città dal 1964; e che, da allora, ho sempre osservato e scritto sulla sua vita sociale, politica e culturale; spesso in solitaria o, comunque, in modo indipendente dai discorsi dei partiti (di centro sinistra o centro destra) che l'hanno governata o sono stati all'opposizione. Avendo avuto in tanti decenni prove numerose e chiare della impossibilità di confronto con i rappresentanti dell'attuale e dei precedenti ceti politici colognesi (tranne singole eccezioni), i lettori e gli interlocutori a cui mi rivolgo sono soprattutto quanti, al momento anche a me ignoti, osservano indipendentemente dall'età, dalla professione, dalle ideologie, dalla residenza o meno a Cologno Monzese o questa stessa città o le realtà cosiddette periferiche da un punto di vista appassionato ma critico simile al mio. Lascio in corsivo i commenti di [Tony Gaeta](#) e di [Loredana Manzi](#), attuale assessora alla cultura del Comune di Cologno Monzese, che mi hanno dato spunti per approfondire il tema.*



POLISCRITTURE COLOGNOM a cura di Ennio Abate

IPSILON?



dei 208 iscritti alla pagina FB di  
POLISCRITTURE COLOGNOM  
quanti ci stanno a partecipare?

(1)

## CONTRO LA DITTATURA DELL'IGNORANZA A COLOGNO MONZESE

*.. e mi pare proprio che Loredana Manzi (Vicesindaco?) si dia da fare per portare eventi culturali e artistici nella nostra città . (Tony Gaeta)*

Ho molti dubbi sull'attivismo della nostra Assessora alla Cultura. Credo, infatti, che non tenga conto a sufficienza delle esigenze culturali più compresse di questa città . E non penso che contrasti davvero il più grosso pericolo che oggi abbiamo di fronte: la dittatura dell'ignoranza. Che è un fenomeno generale, epocale. Le sentite le notizie (attacchi alla ricerca universitaria, censura del libero pensiero nelle scuole) che arrivano dagli USA di Trump? E dalle nostre università licealizzate e in declino? E quelle sui rischi dell'uso privatistico e di controllo sociale dell'Intelligenza Artificiale? Sperando che si possa avviare un dibattito non superficiale né limitato alla dimensione locale, inizio col porre due domande:

1. Cosa potrebbe/dovrebbe fare oggi un buon Assessore alla cultura per contrastare la dittatura dell'ignoranza in questa città ?
2. Cosa distingue la Cultura universale e critica dalla Cultura di massa (dello spettacolo, dell'intrattenimento, del divertimento)?



(2)

## UNA CULTURA PER TUTTI? SÌ, MA CRITICA Cinque appunti

*Io credo che la cultura funzioni davvero quando unisce e parla a tutti: il bello arriva dove la retorica e gli schemi troppo rigidi non arrivano. La ragione è uno strumento prezioso, non l'unico. Non è il volemose bene: è provare a uscire dalle tifoserie e dalla difesa del proprio orticello, per un confronto più onesto e utile. Sarebbe bello collaborare su proposte concrete e verificabili, migliorando passo dopo passo per noi e per il prossimo, per la collettività e per la città. (Tony Gaeta)*

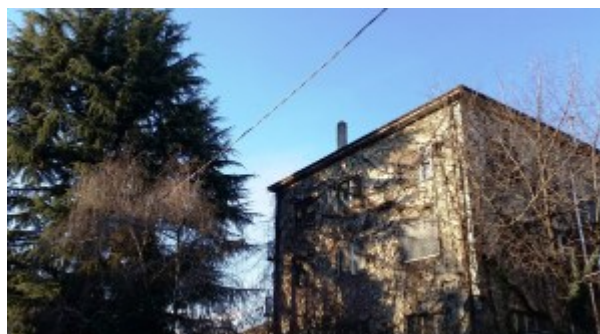
1. Una cultura, che davvero unisca e parli a tutti, può esistere in una società che al suo interno ha disuguaglianze (ogni tipo) irrisolte e in aumento? La storia ci dice di no. La cultura (alta o bassa, élite o di massa) è anch'essa un campo di divisioni e di conflitti.

2. Una prova? Persino l'ultimo Rapporto CENSIS (2025) ammette:  
«non si può non segnalare il rischio che l'ampio quadro di iniziative tese a contenere l'espansione delle disuguaglianze diventi una distorsione [?] a meno di non porre a rimedio l'affermarsi, in Europa e in Italia, di una gestione ibrida della politica, in grado di gestire la dimensione ibrida dello sviluppo, per comprendere e affrontare le tante diversità operanti nella realtà delle disuguaglianze».

3. Passa oggi per cultura quella che si rivolge a tutti, ma sorvola sulle crescenti disuguaglianze sociali, sulle cause (politiche e non naturali) di esse; e sui possibili rimedi. In effetti si tratta di incultura o, appunto, di dittatura dell'ignoranza. Ignoranza delle disuguaglianze sociali. Ignoranza delle cause che producono tragedie individuali e familiari. Ignoranza delle guerre. (È incultura che si autocensura e censura o demonizza ogni inizio di opposizione).

4. Questa incultura, che passa per cultura ma è in sostanza intrattenimento, ricreazione, distrazione, è dappertutto: nella pubblicità, nei programmi TV, sui social, nelle città. E accettata come cultura normale, democratica, plurale, è sostenuta e finanziata anche dalle varie Amministrazioni e, in particolare, dagli Assessorati alla Cultura.

5. È possibile ricostruire una Cultura Critica? In passato c'è stata: la cultura della Resistenza, la cultura del '68. Oggi è stata spazzata via. Tanti, però, sono gli insoddisfatti di quel che passa il convento. E un tipo elementare di cultura critica molti la praticano già a livello individuale. Si può provare ad unire almeno una parte di loro attorno ad un progetto.



(3)  
**INCHIESTA, INCHIESTA, INCHIESTA!**

«Leggo solo molti dubbi ma nessuna proposta [?!] Se davvero vogliamo parlare di cultura, allora parliamo del presente e dei bisogni attuali della città, delle trasformazioni sociali che richiedono risposte immediate» (Loredana Manzi, assessore alla Cultura)

«Cosa potrebbe/dovrebbe fare oggi un buon Assessore alla cultura per contrastare la dittatura dell'ignoranza in questa città?» (Ennio Abate)

Si potrebbe/dovrebbe fare L'INCHIESTA SOCIALE. Il problema avevo posto in anni piú recenti almeno nel 2010 quando operava ancora il *Forum cittadino di Cologno Monzese*:

INCHIESTA SU COLOGNO MONZESE

Una città "viva" se i suoi abitanti sono capaci di prendersi cura e migliorare  
Una città "viva" se, a far sentire la propria voce sui problemi da risolvere  
Il Forum cittadino ha piú volte sottolineato che per conoscere di piú e meglio  
Iniziando questa INCHIESTA, passiamo dalle parole ai fatti.  
Sulla traccia di semplici domande su un tema preciso (il rapporto del singolo  
L'intervista-colloquio puó, ma solo se l'intervistato/a accetta, essere r

I garanti del Forum: Ennio Abate, Bianca Cairoli, Marco Colombelli»

E poi ancora nel 2018:

«- provare ad andare oltre la Cologno mostrata dai mezzi di comunicazione di

Ed ecco alcuni esempi che ho pubblicato in passato qui su Poliscritture:

- la periferia come Magazzino della grande città: <https://www.poliscritture.it/2022/08/01/16399/>

Ripensare Cologno Monzese nel 2022 (1-2)

<https://www.poliscritture.it/?/ripensare-cologno?/>

Due colloqui del 1978

<https://www.poliscritture.it/?/24/due-colloqui-del-1978/>

E una proposta del 4 gennaio 2018 fatta a OFFICINA DELLE ARTI. PER UN FILM/INCHIESTA SU COLOGNOM

Proposta di Ennio

Buon 2019. In quest'anno vorrei lavorare alla preparazione di un film/inchiesta  
Titolo che propongo: IMMIGRATORIO.

Scopo del film/inchiesta: mostrare i processi complessi (di integrazione/esclusione)  
Il lavoro da coordinare in un gruppo-laboratorio promosso da Officina delle Arti  
1. raccogliere registrando le voci, filmando volti e luoghi o facendo dei  
2. rielaborare in varie forme (visiva, scritta, musicale) il materiale raccolto  
3. Integrare il materiale ricavato dall'inchiesta con scene filmate e recitate

P.s.

Per dare degli spunti allego materiali dell'inchiesta che ho realizzato in passato

**A. INCONTRI CON COLOGNESI IMMIGRATI ANNI 50 O AUTOCTONI PUBBLICATI SU COLOGNO OUTSIDE**

DALLA PRIGIONIA ALLA POLITICA IN UN COMUNE DELL' HINTERLAND.

Incontro con Carlo Bonalumi, ex sindaco di Cologno Monzese.

<https://www.facebook.com/groups/1020671264695082/posts/1053029014792640/> DONNE FRA PAURE E POLITICA DEL CORPO Incontro con Alba Saladini

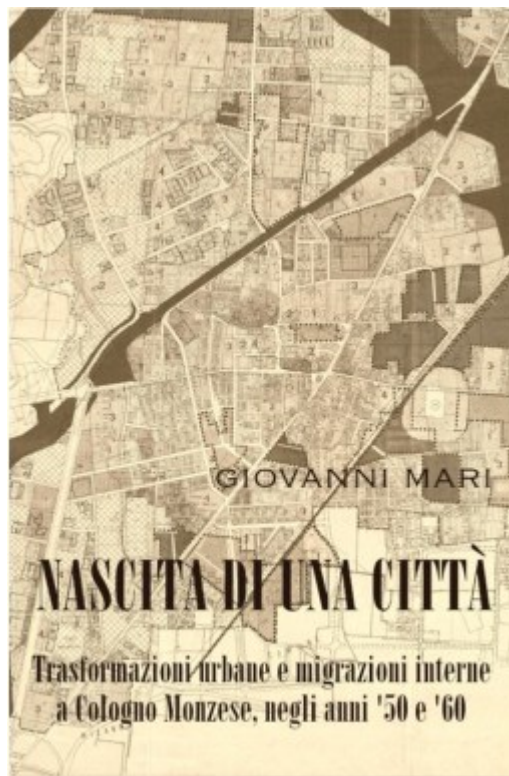
<https://www.facebook.com/groups/1020671264695082/search/?q=DONNE%20FRA%20PAURE%20E%20LE%20TRASFORMAZIONI%20DI%20COLOGNO%20VISTE%20DA%20UN%20PRESIDE%20CATTOLICO> Incontro con Giuseppe Coronelli

[https://www.facebook.com/groups/1020671264695082/posts/1070983956330479/?\\_\\_cft\\_\\_\[0\]=AZbd93acAKDMPJyGLchQMdCcIM13Y2sgTCXKBU-W4tq4Hr3pw\\_ySy8iBDteAL1gTnD80G0oH7XzSSwPcepwcQAWdL7b6UkOp5QIQ8iJAN7UKYBrD8K7GQzp66TyZze5Hc8JUzST9Qz7q&\\_\\_tn\\_\\_=-U-UK-R](https://www.facebook.com/groups/1020671264695082/posts/1070983956330479/?__cft__[0]=AZbd93acAKDMPJyGLchQMdCcIM13Y2sgTCXKBU-W4tq4Hr3pw_ySy8iBDteAL1gTnD80G0oH7XzSSwPcepwcQAWdL7b6UkOp5QIQ8iJAN7UKYBrD8K7GQzp66TyZze5Hc8JUzST9Qz7q&__tn__=-U-UK-R)

## B. INCONTRI CON NUOVI IMMIGRATI PUBBLICATI SU POLISCRITTURE

Clorinda <https://www.poliscritture.it/2014/04/27/clorinda/>

Nuovi immigrati: Daniel Contreras e Daud Malak <https://www.poliscritture.it/2018/12/30/nuovi-immigrati-daniel-contreras-e-daud-malak/>



(4)

Se davvero vogliamo parlare di cultura, allora parliamo del presente e dei bisogni attuali della città, delle trasformazioni sociali che richiedono risposte immediate (Loredana Manzi)

La Cultura non si riduce a quel che circola nel presente (e cioè nella TV, sui social) e i bisogni attuali della città non sono soltanto quelli dell'intrattenimento, di cui lei coscientemente si pavoneggia. (Ennio Abate)

**Stralcio da Giovanni Mari, NASCITA DI UNA CITTA'.** Trasformazioni urbane e migrazioni interne a Cologno Monzese, negli anni Cinquanta e Sessanta.

A proposito di storia, di storia di Cologno Monzese e del libro di Giuseppe Severi, Cologno Monzese: dalla sua storia le radici del 2000, Cologno Monzese, Comune di Cologno Monzese, 1999.

La trascrizione di un altro brano dell'introduzione di Severi permette di co

*Il lettore, nello scorrere queste pagine, arricchirà la propria cultura stori*

*, sulle distruzioni del Barbarossa per proseguire, sul fiorente periodo degli*

*pestilenze, sulle attività religiose, sui travagli politici e sulle conquiste*

1473

Per evitare il rischio di equivoci, si può ribadire che ciò che è in discus

*, che non cresce secondo leggi naturali o impersonali bensì sotto l'influenza*

1474, allora una narrazione storica può diventare a sua volta storia, e uno d

in questa chiave che va letta la recensione a uno dei volumi di Severi scri

*questa la storia locale che, a 900 concluso e in un mondo globalizzato*

*, un'Amministrazione Comunale fa propria e propone ai suoi cittadini? [!]*

Si ha perciò la sgradevole impressione di trovarsi come nei precedenti la

Che senso storico ha dedicare ancora ben 4 capitoli sugli 8 complessivi a vice

*rispetto a quelle che vi accaddero soprattutto nella seconda metà del 900*

Nessuno. Il libro esibisce soltanto la discutibile attrazione per un idealizza

*• appunto, gli unici che forse proveranno una certa commozione•*

*riconoscendosi in luoghi e personaggi trapassati. [!]*

La vera origine•

*, il fenomeno fondativo di questa città, l'immigrazione, è ancora una volt*

.1476

C'è un punto su cui non concordo: [...] la visione del passato di Cologno p

sembrare ha una capacità di presa emotiva anche al di fuori della cerchia

1477, e tende a diffondersi come immagine dominante. Si potrebbero fare da

1478; una Cologno antica e discreta•

1479, con tanti personaggi caratteristici, compatta e coesa intorno alla pi

1480. Un paese caratterizzato dalla temporalità immobile del mito, fino a qua

1481: così la buona consuetudine di riunirsi la domenica sul Sagrat

•1482.

Un antecedente importante di un orientamento del genere si ritrova in un altro  
nel 1976 1483, include quattordici pagine di Note storiche di Cologno Monzese,

•  
e dedicato ai periodi successivi a Carlo Borromeo, si chiude con la constatazione

•.  
Una visione come quella di Severi, proposta con tutti i crismi dell'ufficialità  
"stata una grande famiglia all'inizio che ha creato questo centro, che poi

La complessità dei temi e dei tempi in gioco " espressa con chiarezza in un'analisi  
Cologno ha cominciato a pensare di avere una qualche storia: non so, la villa

Ma qual " questa identità storica che viene recuperata?

Ma, quella vecchia vecchia secondo me, quella delle cascine, quella della chiesa

Secondo me il movimento " stato questo: [imitando un tono di voce pomposo] ce

Forse fa venire in mente divisioni, sofferenze, scarse appartenenze, chenesso,  
.1488

Mi pare che queste frasi colgano nel segno: poichè con ogni evidenza c'è s

Un passo per elaborare e offrire alla cittadinanza una lettura del passato men

scritto la recensione al volume di Severi citata sopra, e con il benessere del

•, bensì a predisporre le condizioni minime per farlo.

, mettendo a fuoco la

centralità (per Cologno) del problema dell'immigrazione nel trentennio 1950

(oggi in apparenza fuori moda).

1491. I presupposti teorici e metodologici del progetto, denominato "Per una

•  
, sono decisamente più solidi di quelli che traspaiono nelle opere pubblicate

rapidamente, riuscendo a conseguire risultati modesti, se paragonati con le am

abbondante uso in queste pagine)1492. E nemmeno il proposito di censire docume

Che il materiale sia finito in archivi centrali? Che i partiti locali non si c

•  
, si siano disfatti con tanta irresponsabile leggerezza dei documenti ereditati

•  
per marcare, non solo nei simboli, la distanza o il rifiuto delle esperienze

1494

Il punto " confermato nel racconto che mi ha fatto un uomo che, diventato dir

•1495.

Note alla fine dell'articolo \*\*\*\*



(5)

### OFFICINA DELLE ARTI: L'IMPOSSIBILE SPOSALIZIO TRA CULTURA CRITICA E CULTURA DI MASSA

*Parlare di dittatura dell'ignoranza? " per te un chiodo fisso che snoccioli dall'alto dello scranno dove ti sei accomodato già da molto tempo" (Loredana Manzi)*

La breve esperienza (2018-2019) dell'Associazione culturale OFFICINA DELLE ARTI di Cologno Monzese ha dimostrato che non ci sono più le condizioni per un dialogo tra cultura critica e cultura di massa in questa città.

Quel tentativo, infatti, si rivelò presto una commedia degli equivoci. Per due motivi: 1. l'incapacità o il rifiuto, da parte di alcuni dei fondatori dell'Associazione di confrontarsi lealmente con le spinte diverse e contrastanti che animavano i partecipanti; 2. l'assenza, per la ormai palese e irrimediabile crisi della Sinistra (non solo colognese), di riferimenti e linguaggi comuni.

Un riferimento comune fu, comunque, abbozzato con la stesura di un [Manifesto](#). In esso vennero indicati sia gli scopi cooperativi, anticonsumistici, antielitari dell'Associazione; e sia gli strumenti per realizzarli: dei laboratori-cantieri, dove autodidatti e professionisti si sarebbero incontrati e avrebbero potuto elaborare iniziative contro il cattivo gusto, l'impoverimento culturale, l'intrattenimento passivo imposto dall'industria culturale, l'oblio della storia (anche dell'arte). In una parola, il Manifesto proponeva di contrastare proprio la dittatura dell'ignoranza.<sup>1</sup>

E quel Manifesto, abbozzato e poi riscritto tenendo conto anche delle osservazioni e delle obiezioni di tutti i soci fondatori, fu persino approvato. Per essere, però, un minuto dopo, smentito e ridotto a carta straccia da contrasti insolubili.

Lasciando da parte certi episodi quasi grotteschi, i contrasti veri si ebbero tra i collaborativi e gli indipendenti rispetto all'Amministrazione, guidata allora dal sindaco Rocchi e dalla Lega; e sullo spazio da dare al lavoro artistico gratuito e indipendente e a quello sponsorizzato e condizionato. ma il moltiplicarsi dei comportamenti litigiosi fu dovuto soprattutto a piccoli maneggi e sgambetti per imporre il punto di vista dei fondatori pragmatici.

I pragmatici (democratici, ovvio), infatti, volevano mantenere separate cultura e politica, decidere in fretta senza stare troppo a discutere o a fare gli intellettuali, organizzare subito eventi, gite turistiche visite ai musei; tesserare soci (costruendo un bacino collaterale d'influenza politica a favore del PD, buono in occasione delle scadenze elettorali). Sostenevano (e praticavano), cioè, il contrario di quel che il Manifesto affermava.

Quando mi fu chiaro che lâ??adesione dei â??pragmaticiâ?• al **Manifesto** era stata soltanto di facciata, mi separai da loro.<sup>2</sup>

Oggi la tempesta che volevamo affrontare con una barchetta cosÃ? fragile e un equipaggio tanto litigioso e sleale si Ã? ingigantita.

Se rileggo la conferenza **Contro lo snobismo di massa** tenuta nel 1989 proprio a Cologno da Fortini,<sup>3</sup> mi accorgo che il fenomeno che egli cosÃ? chiamava nei decenni successivi si Ã? ingigantito in una invadente e oppressiva dittatura dellâ??ignoranza.

So che per moltissimi altri/altre non Ã? cosÃ?. Non vedono nessuna tempesta, nessuna dittatura dellâ??ignoranza. Anzi quei Ã?«saperi, forme artistiche o di intrattenimento, forme di realizzazione di se stessiÃ?», che Fortini criticava come frutti velenosi vengono assaporati e diffusi come manna prelibata caduta dal cielo del Capitale e della sua Cultura.

Conclusione, che voglio tenere aperta. Câ??Ã? ancora qualche residua possibilitÃ? di far dialogare quel che resta di cultura critica oggi con i fan di una cultura di massa che Ã? attualmente gestita da barbari incravattati e sorridenti? Si puÃ? dialogare con il democratico cazzullismo, recalcatismo, o col ghignante e demo-fascistoide trumpismo?

Io penso di no. Meglio confliggere apertamente e chissÃ? che dal conflitto non si arrivi a un altro momento in cui sarÃ? ancora possibile il dialogo.

Sotto questa dittatura dellâ??ignoranza, in questo buio, chi non ci sta dovrÃ? â?? come diceva Fortini Ã?« trovare i propri compagni, riconoscersi, unirsi, decidere di fare alcunchÃ?Ã?». Comunque, non arrendersi.

## Note

<sup>1</sup> Dal Manifesto: Ã?«Officina delle artiÃ? vuole contrastare una visione consumistica dellâ??arte, troppo incoraggiata dalla martellante riproposizione di immagini seriali e pubblicitarie o organizzando eventi spettacolari, dove la democratizzazione Ã? solo apparenza, poichÃ? la gente viene abituata ai surrogati mercificati delle arti e non avviata a una esplorazione curiosa ed aperta.

<sup>2</sup> Riconosciuto il mio errore â?? (di essermi rivolto a degli interlocutori sbagliati e in fondo ostili ai valori espressi nel Manifesto e che non aveva neppure piÃ? senso rimproverare alcuni dei partecipanti di aver sottoscritto in malafede o per semplice opportunismo quel Manifesto) -, mandai questa mail â??di separazioneâ?:

26

giugno

2019

Caro Giovanni [Cocciro] e cara Loredana [Manzi],

• e insofferente degli â??intellettualiâ?•  
• che a voi piacciono.

• che a voi piacciono.

3 Eravamo nel 1989 e Fortini avvertiva: 1. «la distanza tra la vera ricerca ed il resto degli umani [?!] non solo è diventata, ma è mantenuta, enorme, astronomica»; 2. siamo tutti invasi dall'«immensa produzione della cultura di massa»; 3. siamo di fronte ad «un allontanamento dalla stessa cultura di massa»; 4. «abbiamo una estesissima parte del corpo sociale, alla quale sono destinati saperi, forme artistiche o di intrattenimento, forme di realizzazione di se stessi»; 5. «diventa, quindi, sempre più difficile una fuoriuscita dal sistema attuale»; 6. «Quando parlavo di una riduzione della molteplicità, chiamando questo «ecologia della cultura» (o della letteratura), conservavo, non voglio dire delle illusioni, ma avevo ancora molto viva per delle ragioni biografiche la memoria di una possibile riduzione della varietà inutile»; 7. «Dobbiamo lottare, invece, contro quella che si presenta come la Cultura con la C maiuscola. È quella che veramente, in modo profondo, ci distrugge, perché uno dei suoi dogmi è lo sviluppo della «corsa dei topi» culturale, cioè la creazione di uno *snobismo di massa*»; 8. bisogna sapere che «i problemi dei libri, del sapere, si pongono immediatamente dopo quelli che Mao chiama dell'«inchiesta, cioè della ricerca per capire com'è fatto il mondo nel quale vogliamo muoverci e che vogliamo in qualche modo modificare».

#### Note alla puntata (4) \*\*

1473 Severi, *Cologno Monzese*, p. 11. 1474 Rykwert, *La seduzione del luogo*, cit., p. 5.

1475 Cfr. Halbwachs, *La memoria collettiva*, cit., p. 218. 1476 [Ennio Abate], *Che storia e questa?*, Samizdat Cologno, 2, 2000. L'autore scrive di avere pubblicato l'articolo su questa rivista auto-prodotta dopo aver tentato invano di ottenere uno spazio sul bollettino comunale Qui Cologno.

1477 A proposito di questa espressione e di altre simili si può ricordare quanto scrivevano Elias e Scotson: «In ambito sociale, in espressioni come «vecchie famiglie», il termine «vecchie» esprime un diritto alla distinzione e alla superiorità sociale. Ha una connotazione normativa» (*Strategie dell'esclusione*, cit., p. 236). 1478 Severi, *Cologno Monzese*, p. 397.

1479 Ivi, p. 421. 1480 Ivi, p. 390. 1481 Ivi, p. 476. 1482 Ivi, p. 490. Il riferimento al sagrato e una citazione quasi letterale dal libro di Leone Diena (cfr. il capitolo 2.6, n. 552)

1483 Il fascicolo viene presentato come un'iniziativa del nuovo Consiglio Comunale risultato dalle elezioni amministrative del 20 giugno 1976.

1484 «La storia del proprio paese interessa sempre ogni cuore aperto ed attento, allo stesso modo che riescono sempre care le notizie sul passato della propria famiglia, a cui è intimamente legata la nostra vita. Il legittimo interesse storico per il proprio paese si trasforma poi in un giustificato orgoglio se si vengono a riscoprire autentiche glorie che lo nobilitarono nel passato e che lo inseriscono nella grande storia della regione, anzi della nazione e perfino della propria civiltà».

1487 BCCM, sezione di storia locale, intervista a N.D., 27 novembre 1997. 1488 Ivi, intervista a L.P., 8 novembre 2011. 1489 Cfr. Massey, *Places and Their Pasts*, cit. 1490 Qualche riflessione sul tema dei *luoghi della memoria delle migrazioni* nel saggio scritto da Maddalena Tirabassi per l'Annale Einaudi curato da Corti e Sanfilippo (*Migrazioni*, cit.).

1491 Archivio privato di Ennio Abate, Abate (coordinatore del progetto) all'assessore alla cultura e al direttore della biblioteca civica, ottobre 1996 (corsivo nell'originale). Ringrazio sentitamente Abate per avermi messo a disposizione i materiali di lavoro da lui prodotti.

1491 Archivio privato di Ennio Abate, Abate (coordinatore del progetto) all'assessore alla cultura e al direttore della biblioteca civica, ottobre 1996 (corsivi nell'originale). Ringrazio sentitamente Abate per avermi messo a disposizione i materiali di lavoro da lui prodotti.

1492 I contenuti di alcune di tali interviste furono rielaborati e sintetizzati per una serie di articoli comparsi sul bollettino comunale «Qui Cologno».

1493 «I «discendenti» dei partiti maggiori (DC, PCI, PSI) che hanno governato in passato questa città non hanno mantenuto le promesse di metterci a disposizione i loro archivi o semplicemente le carte «ereditate». [...] di documenti scritti di partito, di sindacato, di associazione (volantini, relazioni, manifesti, giornaletti, foto, ecc.) su un periodo così lungo della storia di questa città sembra che non se ne siano mai prodotti o siano andati dispersi o vengano occultati» (Secondo resoconto, luglio 1996, pubblicato in «Samizdat Cologno», 3, 2001, p. 22). Inoltre, ottenne una risposta molto limitata all'appello lanciato ai cittadini perché mettessero a disposizione dei volontari documenti da loro posseduti.

1494 Ibid. 1495. Conversazione privata con G.C., non registrata, 6 settembre 2010.

## Categoria

1. SAMIZDAT

## Tag

1. Ennio Abate

## Data di creazione

19 Dic 2025

## Autore

polisritture